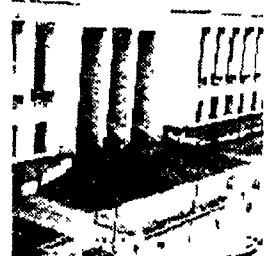


Questione morale



Il conflitto dopo il diniego da parte di Senato e Camera dei deputati di concedere l'autorizzazione a procedere per Citaristi e l'ex capo psi A Montecitorio un nuovo «carteggio» contro l'ex segretario del Garofano accusato di aver ricevuto soldi per gli appalti Anas e quelli Enel

Tangenti, presentato il ricorso su Craxi I giudici milanesi portano il dossier alla Corte Costituzionale

È stato presentato ieri alla corte costituzionale il ricorso contro la mancata autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi e Citaristi. Ma i giudici di Milano non si sono fermati: ieri alla Camera è arrivata una nuova richiesta contro Bettino Craxi. Questa volta i magistrati hanno accorpato tutte le ipotesi di reato in due soli capi d'accusa. Così sarà più difficile trovare stratagemmi per insabbiare

GIANNI CIPRIANI

ROMA I giudici milanesi «braccano» Bettino Craxi accusato di essere il teorico del sistema scientifico delle tangenti e salvato per ora da un voto scandinavo della Camera che ha negato l'autorizzazione a procedere. Nel pomeriggio il pm Gherardo Colombo ha portato alla Corte costituzionale i ricorsi contro le assoluzioni di Craxi e Citaristi decretate rispettivamente da Camera e Senato. E nelle stesse ore a Montecitorio è arrivata la quinta richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dell'Interno, il pm Gherardo Colombo. Insomma, all'ormai mitico hotel Raphael ieri è stato poco da brindare.

corpato in due soli capi d'accusa: le ipotesi di reato. Le cioè corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico per le tangenti. In C. le stesse accuse per le tangenti - tutti i reati ipotizzati - è scritto nella richiesta dei magistrati - sono all'evidenza riconducibili ad un medesimo disegno ai sensi dell'articolo 91 del codice penale che già unifica i reati. La richiesta di autorizzazione a procedere - un messaggio chiaro ai parlamentari - è autorizzazione o viene data in blocco o viene negata. Poi un rimprovero nemmeno troppo velato anche di fronte alla precedente richiesta avreste dovuto comportarvi così.



hanno ingessato le tasche socialisti e dei faccendieri armati di Garofano. Ma questo miliardo potrà diventare il cavallo di Troia attraverso il quale espugnare il supercorazzato fortissimo Craxi.

sotto inchiesta per tutti i reati che gli sono stati contestati. E inoltre, e molto atteso, per conoscere la verità su uno dei casi più oscuri del craxismo. La storia del Conto Protezione per il quark è coinvolto anche Claudio Martelli nel quale, compiono i tre anni di detenzione. E l'ammiraglio Luigi Gelli che per anni si è crociato con i vari politici di Craxi e Martelli. La verità sul Conto Protezione, e soprattutto sui suoi sottoconti, potrà veramente contribuire a far luce su una parte rilevante della vita di Craxi.



Il pm Gherardo Colombo. Accanto Bettino Craxi

Prime ammissioni dell'ex presidente Iri. Due arresti per le «mazzette» telefoniche e ferroviarie. Ciarrapico resta in carcere Comunicato dei difensori di Pollini: «Nessun complotto politico da parte dei magistrati». Nuovo avviso per Altissimo

Nobili: «Sì ho pagato, quand'ero alla Cogefar»

Prime ammissioni di Franco Nobili per quel che riguarda mazzette pagate dalla Cogefar. Ma ha «salvato» l'Iri. I difensori dell'ex tesoriere del Pci Renato Pollini: «Nessun complotto politico da parte dei magistrati. Ognuno fa correttamente il suo lavoro». Arrestato Giorgio Scanavacca, amministratore delegato della Siemens. Ciarrapico resta in carcere. Nuovo avviso al segretario del Pli Renato Altissimo

porali ex consigliere d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato espulso dal Pci nel 1988. Sarebbero in corso indagini sul patrimonio personale di Caporali. Si attende intanto il responso dei medici che dovrebbero accertare se le condizioni di salute di Pollini sono compatibili con la detenzione in carcere (i suoi avvocati ne hanno chiesto gli arresti domiciliari). La procura non si oppone alla scarcerazione nel caso i pentiti dovessero stabilire che Pollini non può stare in cella. Nel caso Pollini risultasse in grado di tollerare il carcere gli inquirenti si oppongono alla scarcerazione, sostenendo che esiste il pericolo di inquinamento delle prove.



Giorgio Scanavacca

A Rimini arrestato Eros Gobbi (Psi), l'imprenditore Eros Gobbi, ex consigliere della Fiera di Rimini e accusato di finanziamento illecito del partito avrebbe raccolto 600 milioni con la collaborazione di altri imprenditori impegnati in lavori per conto di Enel. Van in distrutti tra cui Rodolfo Sakic, l'unico dichiarato di avergli consegnato i contributi per il Psi.

MILANO L'Iri non c'entra la Cogefar. L'ex presidente dell'Iri Franco Nobili, arrestato il 12 maggio scorso per corruzione aggravata e finanziamento illecito dei partiti è stato interrogato ieri. Ha ribadito la sua estraneità a tangenti relative al periodo in cui è stato a vertice dell'Iri dal 1989 in poi. Però ha fatto le prime ammissioni per quel che riguarda gli episodi risolti al periodo precedente quando è stato presidente della Cogefar prima che la grande impresa edile fosse acquisita dalla Fiat. Si tratta di mazzette legate ai lavori per la centrale Enel di Montalto di Castro e per la metropolitana di Roma.

Arrestato l'amministratore delegato della Siemens. Le tangenti telefoniche hanno portato in cella anche Giorgio Scanavacca, 60 anni amministratore delegato della Siemens Spa e presidente della Siemens telecomunicazioni. Accusa corruzione aggravata e turbata libertà di incanti. Secondo la procura Scanavacca avrebbe versato all'ex direttore generale della Asst Giuseppe Parrella tra il 1988 e il 1992 due miliardi e 230 milioni per fornire alla Azienda di Stato per i servizi telefonici Parrella, è stato il collettore di mazzette e fondi neri frutto di appalti forniti da Asst e ministero delle Poste. Scanavacca è accusato in concorso con manager di altre società del settore, Telettra Alcatel Marconi e Italtel.

Ciarrapico resta in cella. Il giudice delle indagini preliminari ha respinto la stanza di incompiuta normalità della magistratura milanese presentata dal legale del finanziere Giuseppe Ciarrapico. Ciarrapico era stato arrestato dalla magistratura milanese per la seconda volta il 13 maggio scorso per ricettazione. Avebbe ricevuto un miliardo e consegnato poi alla Dc da Parrella su indicazione dell'ex ministro di Paolo Cirino Pomicino.

I verbali di Papi «Così dividevo i soldi tra la Dc e il Psi»

MILANO Sembra un film di Totò e invece è il minioso episodio dell'interminabile serial di Tangentopoli. La scemenza di Enso Papi, l'ex amministratore delegato di Cogefar Impresit che in uno degli ultimi interrogatori raccontava la storia di due miliardi di profitti gli onorvoli di Francesco La Manna e Giuseppe Santonastaso entrati recentemente nel club degli «avvisati» con l'accusa di corruzione. Si sono fatti dare un miliardo e 300 milioni di lire a zinda della Fiat per i lavori del depuratore di Caserta. La Manna è uomo di mondo. Lo ha eletto anche il parlamento europeo e si suppone che sappia muoversi con disinvoltura al di là dei patrin confini. E invece si è trovato in serio imbarazzo al momento di incassare la mazzetta. Lui lo voleva in contanti e quando Papi gli ha spiegato che il partito doveva avvenir estero non era ancora finito doveva dare ancora un milione come la re. Un conto in Svizzera non gli aveva mai aperto e l'infaticabile Enso Papi ha dovuto assistere anche in questa operazione. Si sono incontrati a Lugano il dirigente Fiat lo ha accompagnato in una filiale della Banca di Gottardo e arriva ad dunque «Ciccio» La Manna si è mosso con la maldestra goffaggine di un parvenu di mazzetta. Al compassato funzionario svizzero che gli chiedeva il nome con cui si battezzava i codici e il suo conto clandestino ha dettato una specie di proclama che sembrava quella lettera scritta da Totò e Peppino De Filippo piena di punti e virgole e due punti gettati a manciate per non far brutta figura. Lo ha chiamato Attezzioni Philippe Ironlozzi. Ma la fatidica non era ancora finita doveva dare anche quattro riferimenti e inventarsi sui due piedi altri nomi. L'a questo punto ha scelto quelli dei suoi fedelissimi.

«Il sindaco di Jesolo e l'ora delle discoteche»

Egregio direttore, giorni fa ho letto con dispiacere sull'Unità la presa di posizione del sindaco di Jesolo nei riguardi della chiusura anticipata delle discoteche. Il sindaco ha trovato nei giovani che manifestavano pacificamente contro la chiusura dei locali alle ore 2 di notte chiedendo invece la apertura fino alle ore 4 un grande segno di maturità e civiltà. Il primo cittadino di Jesolo non ha perso tempo e velocemente con grande solerzia ha inoltrato una richiesta al presidente della giunta regionale per il ritiro immediato del decreto delle 2. Inoltre il sindaco in questione conta su una normalizzazione della situazione delle discoteche e locali pubblici jesolani i quali hanno patito un danno economico rilevante. E bravo il sig. sindaco di Jesolo che da pronta assoluta al danno economico rilevante. Con tutti i costi farei camera.

Liguori dai giudici: «Ora mi sento libero»

NAPOLI Si è presentato spontaneamente negli uffici della Procura circondariale della Pretura il direttore del «Giorno» Paolo Liguori che nei giorni scorsi ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di concorso nella violazione del finanziamento pubblico ai partiti. Dopo l'interrogatorio durato oltre cinque ore il giornalista è uscito sorridente. «Ho scelto il silenzio prima di incontrare i giudici, adesso mi sento un po' più libero. Grazie anche alla mia collaborazione si sono chiarite molte cose». Liguori ha spiegato che la lunghezza del

colloquio cominciato prima di pranzo e concluso nel tardo pomeriggio fu attribuita «agli adempimenti tecnici» quali la trascrizione a mano e le riletture di ogni frase.

Quel colloquio ebbe come argomento i problemi connessi alla privatizzazione della Sme. Ai magistrati napoletani Piscitelli e Menditto che stanno facendo il loro dovere. Paolo Liguori ha risposto a tutte le domande. Per la prima volta si configurò il coinvolgimento del direttore politico. Ha affermato Liguori in un meccanismo amministrativo. Questo è un serio rischio. Ne ho parlato nell'intervista apparsa non a caso su l'Unità, picchiando cosa succedeva se una pubblica impresa come la Sme in sede politica al suo direttore.

Quest'aspetto dell'inchiesta potrebbe portare a una riflessione sulla funzione della pubblicità sui giornali e in particolare su quelli di partito.

Gianluigi Rondi quando lascerà la Biennale di Venezia?

Lar direttore il 1 maggio non sarà una data faticosa come il 5 na polonico manzoniano ma mi sorprende un po' che sia passato del tutto mosso fra quanti si occupano di cinema in generale e della Mostra di Venezia in particolare. Risale infatti al 1 febbraio

«Via Fauro ricordati Capaci: i siciliani si ribellano alle sopraffazioni»

Sandro Zambetti Bergamo

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Se ne sono state tolte alcune per lunghezza (al massimo dovrebbero essere di 30-35 righe) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque ringraziamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo Alfredo Lucarelli (Adolfina Bari), Susanna Agostini (Terni), avv. Vincenzo Giglio (Milano), Franco Mancini (Fagnano Olona), Stefano Zabaldi (Terni), Antonio Sassi (Napoli), Renato Crotti (Carpis Moriana), dr. Marco Griffini (Melegnano Milano), Francesco Fioraliso (Castelvecchio Trapani), Franco Corbelli (Perugia), Luciano Boccatto (Colleone Torino), Andrea Tamburini (Roma), Antonio Payar (Prato Firenze), Roberto Ruocco (Milano), Beniamino Pontillo (Napoli), Leoni Bocchi Mendes (Marola La Spezia), Domenico Sozzi (Sesugnano Milano), dr. Roberto Sossi (S. Carlo di Cesena Forlì), Carlo Longo (Fubine, Alessandria), dott. Vincenzo Garbarino (Bergamo), Michele Iozzelli (Lerici La Spezia), Otello Sinigaglia (Bologna), Costantino Cerbo (Salerio), Carmen Spigariello (Porto Potenza Picena Macerata), G. Calamandrei (Lariano, U. Firenze), Luigi Nespoli (Prato Firenze), Silvano Dardi (Casola Valpiana Ravenna), Franco Libero Manco (Roma), Sandro Gugliemmetto (Cremona), Alberto Campagnano (Milano), Vittorio Montagni (Firenze), Gianfranco Martini (Firenze), Benny Falciani (Firenze), Cesare Vincente (Roma).

«Gianluigi Rondi quando lascerà la Biennale di Venezia?»

Scrivere lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.